

## PROGETTO VERNIO: LA RINASCITA DELLA VALLATA.

Uscendo da Prato e percorrendo la valle del Bisenzio in direzione di Vaiano e Vernio incontriamo lungo la strada e gli argini del fiume una fitta rete di manufatti industriali che rappresentano la tipologia prevalente di questo territorio. Il contrasto con la natura dei luoghi è ancor più accentuato dalla dimensione stretta della valle, la fitta vegetazione che ricopre i declivi delle colline e della montagna, ma soprattutto dallo stato d'abbandono e di degrado di molti manufatti che, dismessa la produzione tessile, ci appaiono come relitti abbandonati e svuotati della propria linfa vitale. L'immagine della stragrande maggioranza di questi insediamenti, a parte rare eccezioni, non è neppure lontanamente riconducibile all'ambito cosiddetto dell'archeologia industriale, ovvero alle spettacolari visioni della 'nuova civiltà' di inizio del secolo in cui la fabbrica rappresentava l'edificio centrale nella formazione d'ogni espansione urbana. Il progetto utopico di investire il lavoro quale parte importante dello sviluppo fu allora non solo l'occasione per utopie architettoniche di alto valore, ma anche il tema centrale, non va dimenticato, delle speranze di un'epoca. In queste visioni la fabbrica dominava il disegno urbanistico ed esponeva le altre parti della città e del territorio in un rapporto armonioso e integrato, a un inserimento spontaneo e incontrollato degli insediamenti produttivi - in percentuali abbastanza contenute nel periodo tra le due guerre e in maniera massiccia nel dopoguerra fino agli anni settanta - che modificarono irrimediabilmente la struttura secolare del territorio agricolo e ar-

tigiano senza assumere, in particolare per Vernio, una vera identità urbana. Le cause di questa mancanza di 'immagine', cui si accompagna una profonda de-qualificazione ambientale e un'irrisolta integrazione funzionale tra la struttura residenziale e quella produttiva, è da ricercarsi nella mancanza di strumenti di programmazione e controllo adeguati dell'andamento produttivo da parte degli Enti preposti e nel profondo e radicato disinteresse nei confronti di quel territorio da parte degli stessi operatori economici, per lo più proveniente dall'esterno. In questo territorio stiamo oggi assistendo ad un doppio processo di de-qualificazione: da una parte la dismissione di molti manufatti che non si sono riconvertiti rispetto ai nuovi processi d'innovazione, dall'altra ad un incremento di carattere residenziale degli spazi residui con modelli tipologici per lo più espressione di anonime periferie urbane. Tutta la valle rischia un degrado 'metropolitano' con la rinuncia ad un progetto di costruzione di un'autentica identità che sia espressione del proprio genius loci. Il problema si pone innanzi tutto nella risposta che si riuscirà a fornire ai manufatti e alle aree produttive e non solo, come indica il nuovo piano strutturale, con il contenimento dell'espansione edilizia per contrastare la tendenza alla costituzione del continuum edilizio e alla ricostituzione della permeabilità tra edificato e ambiente naturale. Non c'è dubbio che la questione della dismissione, riconversione e ri-collocazione produttiva comporti la necessità di affrontare argomenti di caratte-

re urbanistico e politico complessi, sui rapporti con il territorio, l'occupazione e gli sviluppi dell'economia, compreso l'accesso al credito, il costo del lavoro e la partecipazione e gestione della produzione da parte dei lavoratori. In questo lavoro ci limitiamo a considerare il problema soltanto relativamente all'ambito dell'analisi e della proposta urbanistica con alcuni approfondimenti alla scala architettonica. Il punto di partenza risiede nella convinzione che, nel concetto e nel metodo della riqualificazione urbana e territoriale come perenne 'ritrattamento della materia esistente', un possibile progetto di intervento deve fondarsi innanzitutto sul riconoscimento del valore unitario del rinnovo e del recupero del patrimonio edilizio esistente. La piena integrazione reciproca di ogni elemento che forma il complesso si basa sul riconoscimento e sulla valorizzazione innovativa delle specifiche caratteristiche fisiche e vocazionali. Queste determinano l'individuazione di sotto sistemi funzionali di più precisa personalità e sono in grado comunque di indurre una forte connessione reciproca, un gioco di rimandi polari finalizzati all'innescare di una rivitalizzazione a forte riverbero nei confronti dell'intorno urbano più immediato. Ogni ipotesi di riconversione e di strategia d'intervento non può che derivare dall'atteggiamento che si vuole assumere nel merito di questi due aspetti, non desunti separatamente, ma integrati in un'unica e reciproca interconnessione. L'ipotesi di cui ci siamo fatti carico è pertanto una riconversione funzionale che derivi da un'attenta analisi urbanisti-

ca, la conservazione, quando sia possibile, dell'impianto originario, l'individuazione di parti riconoscibili, l'esclusione di ogni incongrua superfetazione, e la sua completa riconversione basata sulla densità funzionale e sull'integrazione con nuove addizioni per riconfigurare tutto l'insieme. I modelli presi a riferimento sono stati alcuni recenti interventi europei di recupero, intesi come raffinato equilibrio tra conservazione e innovazione, di manufatti industriali. Partendo dal riconoscimento del valore intrinseco della potenza espressiva della struttura esistente questi recenti interventi si sono fondati sull'amplificazione delle caratteristiche dell'esistente e sulla riconnotazione e valorizzazione degli elementi costruttivi – in particolare quelli strutturali - utili all'attuazione del programma funzionale previsto, evitando azioni di forzatura divergenti dalla volontà di continuità e rispetto della struttura industriale. I risultati della ricerca che qui presentiamo sono stati preceduti da uno studio di inquadramento generale in cui vengono esaminati due principali sottosistemi :

- Il sistema integrato di residenza e servizi per Vernio
- Il sistema turistico recettivo per Montepiano

In ambedue i sistemi sono stati individuati una serie di aree e manufatti da recuperare all'interno di un disegno complessivo concordato e verificato con gli obiettivi del piano strutturale. Dall'analisi conoscitiva del piano strutturale recentemente approvato, sappiamo che *“ il sistema degli insediamenti del comune di Vernio è costituito da una rete*

di centri e nuclei montani e collinari, che strutturano complesse relazioni territoriali, basate sulla centralità della Val di Bisenzio e sulle frazioni, prevalentemente organizzate sui versanti, aventi ciascuna una peculiare qualità ambientale e storico-paesaggistica. Il Piano strutturale riconosce nel ruolo assunto dai diversi centri, la funzione di mantenimento dell'equilibrio insediativo per garantire agli abitanti un'elevata qualità dell'ambiente di vita e di lavoro ed efficienti dotazioni urbane e territoriali". L'obiettivo principale è il mantenimento dell'identità dei singoli nuclei urbani, che presuppone quale condizione necessaria il contenimento dell'espansione edilizia senza un ulteriore consumo di territorio. La formazione di nuova residenza che dovrà tener conto di esigenze nuove rispetto alle tipologie consuete è motivata dalla linea metropolitana di superficie prevista nell'attuale tracciato ferroviario nel momento in cui sarà liberato dalla linea dell'alta velocità. La possibilità di raggiungere l'area metropolitana di Firenze-Prato-Pistoia in tempi certi e a cadenza regolare, favorirà la domanda di residenza in tutta la valle che ancora mantiene alti valori ambientali e paesaggistici. Un altro punto qualificante del piano è la " *ricostituzione della permeabilità tra edificato ed ambiente naturale circostante tramite interventi alla piccola scala volti alla riscoperta ed al recupero di un modello di aggregazione tradizionale in corso di dissolvimento al fine di ricostruire la molteplicità di interazioni tra permanenze storico-architettoniche e qualità consolidate del territorio*".

La finalità di questa ricerca acquisisce questi obiettivi. I progetti di ri-conversione funzionale di aree e manufatti industriali sono stati scelti all'interno di ambiti di riqualificazione urbana in cui individuare risorse e caratterizzazioni identitarie. Inoltre l'approfondimento, a livello di progetto di fattibilità, ha riguardato manufatti campioni che, oltre alla strategica localizzazione urbanistica, hanno riscontrato l'interesse e la disponibilità da parte della proprietà. Gli ambiti affrontati a Vernio sono quattro:

1 - località Terrigoli: settore del Bisenzio compreso tra il complesso manifatturiero "Carbotex" e lo stabilimento "Santi".

2 - località San Quirico: riconversione dell'area e dell'edificio che la C.A.P. utilizza per il capolinea e la riparazione degli automezzi.

3 - località Mercatale: parco dell'Albereta e riconversione dello stabilimento "Carbofin".

4 - località Stazione di Vernio: nuova polarità urbana con individuazione del nuovo capolinea C.A.P e area di manutenzione, spazi commerciali e Casa della Salute.

**1 - Località Terrigoli: settore del Bisenzio compreso tra il complesso manifatturiero "Carbotex" e lo stabilimento "Santi".**

La frazione di Terrigoli presa in esame si estende lungo il tratto di fiume delimitato da due chiuse create artificialmente per incanalare l'acqua a servizio delle imprese manifattu-

riere legate all'industria tessile. Oltre i canali e le chiuse, è presente anche un mulino adesso inglobato in una agglomerato residenziale che rappresenta la memoria di un'economia legata allo sfruttamento delle acque. Gli insediamenti produttivi presi in esame sono i capisaldi di questo tratto di fiume: a sud, lo stabilimento Carbotex che si è insediato su un'ansa del Bisenzio perfettamente in piano generata da un deposito di inerti fluviali e, più a Nord, sulla sponda opposta, l'ex stabilimento "Santi", ormai completamente dismesso e in stato di degrado, stretto tra la provinciale e il fiume. Il progetto di fattibilità si fonda su alcuni capisaldi importanti che derivano dalla volontà di preservare per quanto possibile il genius di un luogo che a Vernio è il risultato di una particolare commistione tra elemento naturale (il fiume e la collina) e l'insediamento produttivo.

I concepts sono pertanto:

*a* - La formazione di un insediamento residenziale integrato con servizi nella stessa area e, nel possibile, utilizzando parti e strutture degli edifici industriali esistenti.

*b* - una nuova tipologia residenziale innovativa che sappia rispondere maggiormente ad una esigenza di flessibilità e integrazione sociale.

*c* -il recupero del fiume quale risorsa fondamentale per integrare e valorizzare la residenza, in modo da renderlo partecipe del processo compositivo complessivo.

### ***a* . La residenza**

L'impianto della Carbotex si compone di molti corpi di fabbrica, alcuni dei quali in attività produttiva, diversamente orientati e disposti a costituire un argine artificiale lungo il Bisenzio. L'accesso dalla statale avviene tramite uno stretto ponte carrabile sulla strada che porta alla Stazione; quest'ultima è attualmente dismessa, ma in futuro sarà riconvertita a fermata metropolitana di superficie. Tra lo stabilimento e la ferrovia si trovano due aree verdi inedificate e in piano che circondano un piccolo nucleo di edifici aggregati attorno al vecchio mulino. Il tratto di fiume sul quale si affaccia lo stabilimento, risulta sensibilmente più basso della strada e degli edifici; la ferrovia corre ad una quota superiore di più di 20 metri, sorretta da un grande muraglione. Il progetto di riconversione mira a rafforzare un effetto di micro-urbanità già presente nell'articolazione dei volumi esistenti; da ciò deriva l'ipotesi di un impianto residenziale simile a quello di un piccolo 'borgo' sul fiume che ripropone un'edilizia molto particellizzata e variabile sul modello di quella esistente specie sui fronti prospicienti il fiume. La memoria dell'impianto industriale viene confermata dall'utilizzo quasi integrale di alcune parti per le destinazioni di carattere collettivo, mentre il blocco delle residenze, caratterizzato dalla condivisione di funzioni comunitarie specie al piano terra, è formato da nuovi volumi per potenziare attraverso soprrelevazioni il nuovo assetto della 'cittadella sul fiume'. La sovrapposizione di parti nuove rispetto alle parti esistenti

della fabbrica non snatura l'impianto planivolumetrico, determinando uno skyline caratterizzato da un'alternanza di pieni e di vuoti; il verde entra a far parte del disegno del nuovo edificio, insinuandosi tra i blocchi con formazione di giardini pensili e affacci sul fiume e rappresenta l'elemento di fruizione estetica più rilevante di tutto il complesso. Dalla statale 325 il complesso della Santi appare come un fronte monolitico, in cui si distingue l'edificio della casa padronale annessa alla fabbrica, che, come un argine artificiale, impedisce la vista sul fiume; dal fiume si percepisce al contrario una struttura discontinua e disorganica di piccoli volumi, tettoie e baracche. L'intervento propone, attraverso la demolizione delle superfetazioni e gran parte dei fabbricati esistenti, la realizzazione di un nuovo complesso di residenze integrato con servizi commerciali e spazi pubblici per costituire una nuova microcentralità urbana a Terrigoli. Nel progetto si incrociano due direzioni fondamentali: la prima nasce dalla casa Santi e genera un edificio lungo la strada tramite la ristrutturazione del volume esistente; la seconda, tangente alla curva della strada e in continuità con gli edifici esistenti all'altro capo del lotto, genera il blocco delle residenze. Le due direzioni si incontrano nel vuoto della nuova piazza sul Bisenzio. Spazi pubblici, piazza e percorsi pedonali si affacciano sul fiume e connettono i nuovi corpi residenziali con il volume che ha come matrice generatrice proprio la casa Santi. Il nuovo disegno per le residenze reinterpreta la vocazione

industriale della memoria storica, originando un mix tipologico innovativo e contemporaneo.

### ***b . Il co-housing***

La nuova tipologia residenziale proposta per questi nuovi insediamenti è il co-housing.

Il co-housing è un nuovo modo di abitare con spazi e servizi condivisi tra persone che hanno o avranno interessi comuni, che si aggregano, si scelgono e progettano la loro comunità residenziale. Chi vive in co-housing - sono più di mille gli insediamenti di questo tipo in Europa - vive una vita più semplice, meno costosa, meno faticosa e più sicura, decidendo innanzi tutto cosa condividere: ad esempio un micro-nido per i bambini, un orto o una serra, un living condominiale, un servizio di car sharing o una portineria intelligente che paga le bollette e ritira la spesa. Questa organizzazione è in grado di rivoluzionare completamente la tipologia edilizia e, nel caso di una riprogettazione/riconversione come quelle proposte dal nostro intervento apre ulteriori possibilità, cui vale la pena accennare. La modalità di condivisione e cooperazione permetterebbe infatti di aspirare a servizi usualmente considerati di 'alto livello': lo scenario è quello di una 'comunità evoluta' nella quale il senso di appartenenza è fondato su una scelta consapevole e su una rete di servizi esclusivi. Accanto alla condivisione di spazi e servizi tradizionali (cucina, lavanderia, strutture per l'infanzia), si potrebbero introdurre servizi più complessi quali l'assistenza agli anziani, occasioni d'incontro

per giovani, opportunità di lavoro di nuovi e vecchi mestieri.

### **c . Il giardino fluviale**

Il giardino fluviale è compreso tra le due chiuse, a monte in corrispondenza della Santi e a valle, della Carbotex e si estende tra la massicciata della ferrovia e la statale. L'area, parte integrante del progetto di recupero delle fabbriche, è caratterizzata da un tratto in pendenza coperto da una fitta vegetazione attraversato da strade sterrate e da sentieri che costituiscono la base del futuro sistema di percorsi pedonali attrezzati. I nuovi accessi a questa sorta di mini parco-fluviale consistono in discese dalla strada dalla nuova piazza dell'area Santi, e dal nuovo borgo della Carbotex in corrispondenza delle parti comuni. Gli interventi puntuali previsti dovranno avere un limitato impatto ambientale e consisteranno principalmente in aree attrezzate per sedute, piattaforme in legno che si affacciano sull'acqua, argini gradonati realizzati con materiali locali e aree, specie nelle zone pianeggianti, per la coltivazione di piccoli orti ad uso dei cittadini residenti. Nel tratto del parco fluviale interessato dall'antiestetico muraglione artificiale di sostegno della ferrovia, si prevede di attrezzare la parte di cemento per free-climbing o mascherarla con una fitta vegetazione rampicante.

## **2 - Località San Quirico: riconversione dell'area e dell'edificio che la C.A.P. utilizza per il capolinea e la riparazione degli automezzi.**

L'area dove sorge l'edificio del deposito CAP si trova poco prima del centro di S.Quirico, in un lotto compreso tra la statale 325 e il margine naturale del fosso di Fiumenta. L'edificio che rappresenta un caso emblematico di ibridazione tipologica tra la fabbrica (il capannone-officina del deposito) e la civile abitazione, si colloca al centro di un grande piazzale inedito, libero per gli spazi di manovra, proprio di fronte al cimitero di S.Quirico. L'edificio, nonostante sia privo di particolari qualità formali, assume un'importanza rilevante per la collocazione urbanistica e la particolare morfologia rispetto al contesto. Urbanisticamente esso appartiene a un ambito dalle caratteristiche nodali per la presenza della fermata degli autobus, di un'area di parcheggio, del cimitero, di un supermercato e di un ristorante; morfologicamente si caratterizza come un'emergenza di rilievo per la rispondenza ad una logica insediativa diversa dall'intorno: tutti gli edifici che seguono e precedono l'area si sviluppano con corpi di fabbrica perpendicolari all'asse stradale e con il lato più corto sul fronte diversamente arretrato rispetto al filo stradale; l'edificio del deposito è invece ruotato rispetto a questa configurazione e si sviluppa con il lato più lungo parallelo alla strada, differenziandosi ed occupando il centro del grande piazzale. Sono state fatte 2 ipotesi alternative:

La prima ipotesi è strettamente consequenziale alle conside-

razioni precedentemente esposte e prospetta un progetto di riconversione che mantiene o addirittura esalta la peculiarità di nodo urbano tramite un recupero contenuto dell'immobile. Il progetto conserva l'attuale volumetria, ma si prevede, oltre al consolidamento ed alla sostituzione degli impianti, anche l'inserimento di una facciata ventilata che ridisegna e attualizza l'intero organismo con materiali di nuova produzione. Le destinazioni previste sono in linea con le attuali tendenze del mercato. Le generazioni più giovani vengono oggi definite come 'i-pod generation': si tratta di giovani che hanno una grande confidenza con la tecnologia informatica; hanno a disposizione molti mezzi per condividere un patrimonio di esperienze e conoscenze, ma sono tendenzialmente portati ad una fruizione individuale di quel patrimonio. Un centro per giovani oggi si configura come un luogo di incontro attrezzato per molteplici attività e caratterizzato da un alto livello tecnologico. Elementi imprescindibili per il funzionamento di un centro per giovani sono un sistema di connessione wireless ad alta velocità, un sistema di proiezioni, una dotazione di postazioni fisse di computer, una sala prove dotata di consolle per il mixaggio, spazi attrezzati per biblioteca-emeroteca, per concerti, esposizioni, stage per esibizioni ed infine punti di ristoro. In questa strategia di riconversione può rientrare anche quell'insieme di attività connesse alla cura del corpo; non solo attività motorie da svolgere in palestra e mirate a sviluppare la potenzialità motoria e a prevenire molte patologie dell'invecchiamento, ma vere e proprie immersioni in

stati di relax e benessere, attraverso la cromo terapia, la sauna, il bagno turco, etc. Sempre più diffusa è anche la consapevolezza che ad una corretta attività motoria, debba essere associata una dieta a base di prodotti provenienti da sistemi di agricoltura biologica e da ambiti locali.

La seconda ipotesi nasce, al contrario della prima che manteneva la strutturazione tipo-morfologica del capannone della CAP, dalla considerazione che il grande vuoto urbano rappresenta per San Quirico un'interruzione in un sistema di edificazione lineare continuo rappresentato dall'abitato del fronte strada e una frattura in relazione al suo centro naturale, rappresentato dall'area attorno al Comune.

Per attuare quindi una ricucitura del tessuto, si ipotizza di demolire l'edificio e di sostituirlo con un'edificazione minuta a carattere residenziale dalle caratteristiche simili al tessuto compatto del centro storico di San Quirico. Lasciando libero il piano terra e mantenendo inedificata una porzione del lotto, si viene a creare un ampio spazio pubblico affacciato sul fosso del Fiumenta e proiettato sulla collina sovrastante da destinarsi occasionalmente a piazza del Mercato e a parcheggio per il cimitero. Il complesso delle residenze reinterpreta una delle tipologie residenziali più frequenti lungo la strada: quella della casa uni o bifamiliare arretrata rispetto al filo strada ed edificata su un terrapieno che viene utilizzato come giardino. Nella nuova tipologia, al terrapieno delle costruzioni a monte della strada, si sostituisce uno spazio pubblico a volte utilizzato per attività di vario genere, a volte

completamente libero in modo da potersi affacciare sul fiume; ai giardinetti privati si sostituiscono ampie terrazze con la funzione di giardini pensili che si aprono sul paesaggio e fungono da filtro nei confronti della strada.

### **3 - Località Mercatale: parco dell'Albereta e riconversione dello stabilimento "Carbofin"**

Lo stabilimento Carbofin sorge su un'ansa naturale del Bisenzio, appena fuori dal centro abitato di Mercatale di Vernio, in un tratto noto per la limpidezza e purezza delle acque. Il recupero degli argini, nel tratto compreso tra la Carbofin e Mercatale, è stato già attuato attraverso la creazione di un piccolo parco fluviale (il parco dell'Albereta), attrezzato con chioschi, aree per le soste e il gioco dei bambini.

La stretta vicinanza con l'Albereta determina una prospettiva più ampia che ruota attorno al "sistema acqua", che riveste un ruolo del tutto particolare per il comune di Vernio.

Così come nel passato la risorsa idrica è stata determinante per l'insediamento e lo sviluppo delle industrie tessili, essa oggi ha un ruolo altrettanto strategico che caratterizza e sostiene la naturalità e la biodiversità dei luoghi, rappresentando una ricchezza condivisa con i territori limitrofi e in particolare con il comune di Cantagallo, dove troviamo la riserva naturale dell'Acquerino, e con cui sono stati redatti progetti per un parco fluviale esteso fino a congiungersi con il parco dell'Albereta.

Gli insediamenti produttivi lungo questo tratto del Bisenzio e

in particolare quelli dismessi hanno rilevante impatto visivo, urbanistico e paesaggistico ambientale. Il sistema urbanizzato di fondo valle evidenzia la permanenza di un modello a rischio di rapporto tra edificato storico e paesaggio circostante. Il piano del parco fluviale lungo il Bisenzio ha il carattere di recupero delle aree alterate e di previsione per la sistemazione delle aree pubbliche e private.

Il progetto di riconversione della Carbofin si inserisce in questa prospettiva con una destinazione plurifunzionale composta da: co-housing per anziani, centro di riabilitazione e centro sanitario per malati di Alzheimer.

Con il co-housing espressamente dedicato, gli anziani autosufficienti possono condividere spazi e attrezzature comuni. Un sistema di vicinato elettivo dedicato alla terza età produrrebbe una piccola comunità di persone che non soffrirebbero la solitudine e l'abbandono, permettendo loro di vivere in un ambiente 'sicuro' caratterizzato da alte forme di socialità e reciproca collaborazione e assistenza. Al sistema di mini-alloggi attrezzati per coppie o singoli, si affiancherebbero gli spazi comuni, come la cucina, il soggiorno, la sala tv, la sala di lettura e, principalmente alcuni 'laboratori-atelier' attrezzati per hobbies e lavori artigiani per mezzo dei quali trasmettere, alle generazioni future, saperi e conoscenze. La cura degli spazi verdi potrebbe favorire la formazione e la coltivazione di orti, la cui produzione andrebbe a favore della comunità.



La condivisione di risorse, infine, consentirebbe di dotarsi di servizi sanitari assistenziali quali la riabilitazione motoria e un servizio ambulatoriale medico.

Lo stabilimento Carbofin si compone di un corpo di fabbrica principale articolato in 4 volumi lineari e paralleli e da un corpo distinto, costruito successivamente al nucleo originario. Il progetto prevede innanzi tutto di non 'consumare' ulteriore suolo; in quest'ottica diventa necessario agire sui volumi esistenti e, per quanto possibile, mantenere l'ossatura e la scansione strutturale dei volumi. Alcune demolizioni mirate permettono di aprire nel blocco centrale dei passaggi aperti per l'areazione e l'illuminazione naturale e inoltre recuperare volumetrie per sopraelevare una porzione del fabbricato verso il parco ad uso residenziale. Il volume interno accoglie i servizi comuni del senior co-housing, compresi alcuni laboratori artigiani e spazi d'incontro con i visitatori esterni. Il volume che si affaccia sul fiume viene destinato a centro di riabilitazione con una piscina coperta e una palestra. L'edificio separato viene riconvertito in centro per i malati di Alzheimer.

#### **4 - Località stazione di Vernio: nuova polarità urbana con individuazione del nuovo capolinea C.A.P, area di manutenzione, spazi commerciali e casa della salute.**

Il centro abitato di Mercatale di Vernio si sviluppa in parte lungo la statale 325 che corre parallela al fiume Bisenzio, e in parte sui fianchi della valle, sui pianori esistenti o su terrazzamenti artificiali. L'area dei magazzini comunali si colloca, rispetto al centro storico, al di là della ferrovia, in un lotto piano posto al di sotto della quota stradale che superato il ponte sul Bisenzio sale alla scuola e al borgo di Ceraio. Nella carta geomorfologica del piano strutturale l'area è indicata come *'interessata da rilevanti manomissioni antropiche'*; la nuova centralità proposta dal progetto viene a completare un luogo dove l'uomo ha prodotto rilevanti adeguamenti funzionali: ferrovia, strade, insediamenti residenziali e servizi.

La stretta vicinanza con la stazione, ripristinando anche un sottoattraversamento ferroviario esistente, e la facile accessibilità dalla statale, fanno di quest'area un nodo logistico ottimale, vicino al centro abitato, ma fuori dalle strette maglie del tessuto storico di Mercatale.

Il progetto proposto ha la finalità di adeguare alle esigenze future un sistema di trasporto multimodale (metropolitana di superficie-autobus-auto) che serva ad una popolazione in crescita e sia integrato con un uso del suolo meno invasivo dal punto di vista ambientale e funzionale per tipologie di strutture e servizi per la comunità.

La soluzione architettonica innovativa consiste nel prevedere

una struttura polivalente in cui le singole funzioni – terminal autobus, spazi commerciali, servizi pubblici – siano comprese in un unico ‘disegno compositivo’ che si armonizza nel contesto d’insediamento. A tale scopo si è sfruttato il dislivello del terreno utilizzando le differenti quote della strada esistente e sono state assunte quali direzioni prevelenti quella del segno infrastrutturale della ferrovia e l’allineamento con il nuovo edificio della stazione dei carabinieri.

I temi del progetto funzionale hanno come punto di riferimento strategico la conversione della linea Direttissima a linea metropolitana di superficie che aprirà un nuovo scenario, in particolare di carattere residenziale, nell’ambito dei trasporti pubblici e privati. Il terminal proposto prevede anche un parcheggio scambiatore pubblico, una nuova fermata CAP con area di pertinenza adibita a deposito attrezzato ed un collegamento pedonale diretto con la stazione ferroviaria di Vernio. Gli spazi commerciali previsti fanno riferimento alle nuove tipologie di supermarket urbani che, oltre a fornire importanti occasioni di relazione e di incontro, assumono le caratteristiche di elementi catalizzatori per la comunità e si inseriscono nel contesto locale in un corretto rapporto tra paesaggio naturale e artificiale.

La ‘casa della salute’ infine rappresenterà per la Toscana la creazione di una nuova struttura sanitaria extra ospedaliera, derivata dalla legge finanziaria del 2007, e unirà in un unico centro le prestazioni attualmente fornite dai medici di famiglia, dai pediatri, dagli specialisti ambulatoriali, dalla guardia

medica e dall’insieme dei servizi socio-sanitari per la tossicodipendenza, la salute mentale, l’assistenza domiciliare, la prevenzione, I consultori e le invalidità civili.

A conclusione della ricerca ci preme sottolineare che i progetti presentati hanno l’ambizione e la speranza di poter fornire ipotesi di fattibilità il cui principale obiettivo è quello di assorbire, in un disegno evolutivo dalla valenza contemporanea, la memoria storica dei manufatti industriali nella vallata del Bisenzio.

Il progetto è stato assunto a paradigma di una modalità di intervento per molti aspetti ‘innovativo’ per le tematiche del recupero e della riqualificazione urbana: una modalità di progettazione che prevede un più stretto rapporto con le preesistenze, derivando dalle stesse le potenziali matrici per una trasformazione e una metamorfosi evolutiva.

Non progetti ex-novo, nè progetti di recupero, ma progetti di ‘metamorfosi’ che si pongono come parte integrante di un processo di trasformazione che assume le caratteristiche di ‘riconversione permanente’.

Progetti di ‘completamento’ che hanno per obiettivo la ricerca di nuovi spazi in grado di evocare la vita nel suo divenire: architetture che richiamano nuovi comportamenti e metodologie di progetto, leggibili in molti modi e a diverse scale, architetture che esprimano la difficile unità dell’inclusione piuttosto che la facile unità dell’esclusione.

*Alberto Breschi*